

VIII.

TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1873

Presidenza del Vice-Presidente **SERRA F. M.**

**SOMMARIO** — *Omaggi — Congedi — Risultato di squittinio — votazione a squittinio segreto dei progetti di legge all'ordine del giorno — Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica pel 1874 — Raccomandazione del Senatore Amari al Ministro dell'Istruzione Pubblica — Spiegazione del Ministro — Istanze del Senatore Chiesi, appoggiate dal Senatore Gualterio — Dichiarazione dei Ministri dell'Istruzione Pubblica e dell'Interno — Raccomandazioni ed istanze dei Senatori Maggiorani e Panattoni, ed osservazione del Senatore Gualterio, cui risponde il Ministro — Raccomandazione ed istanza del Senatore Pernati, e risposta del Ministro — Replica del Senatore Pernati — Approvazione delle categorie e dei totali parziali e generali — Risultato dello squittinio.*

La seduta è aperta alle ore 3.

È presente il Ministro dell'Istruzione Pubblica e più tardi intervengono i Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI legge il processo verbale della tornata precedente che viene approvato.

**Atti diversi.**

Il Ministro di Grazia e Giustizia fa omaggio al Senato di tre esemplari della *Graduatoria del personale dell'ordine giudiziario*.

I signori Senatori Belgioioso e Meuron chiedono un congedo di un mese, il primo per motivi di famiglia, ed il secondo per motivi di salute, che viene loro dal Senato accordato.

**PRESIDENTE.** Debbo riferire al Senato il risultato dello squittinio per la elezione di un membro per completare la Commissione di sorveglianza all'amministrazione della Cassa militare.

I votanti erano 57.

Il Senatore Mezzacapo ottenne 30 voti; il

Senatore Errante 27; è quindi eletto il Senatore Mezzacapo.

Secondo l'ordine del giorno si procederà alla votazione a squittinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Passaggio del servizio del Debito Pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle Prefetture e Sotto-Prefetture alle Intendenze di Finanza.

Divieto d'introduzione dei vitigni esteri e delle piante da frutto.

Proibizione dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe.

Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti pel 1874.

Si procede all'appello nominale: le urne resteranno aperte a comodo de' signori Senatori che sopravverranno.

(Il Senatore, Segretario, Manzoni fa l'appello nominale.)

**Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica.**

(V. *Atti del Senato N. 20*)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discus-

sione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Si darà lettura del progetto di legge:

« Articolo unico. Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1874, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Istruzione Pubblica in conformità allo stato di prima previsione, annesso alla presente legge. »

La discussione generale è aperta.

Senatore AMARI, *prof.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore AMARI, *prof.* Io voglio indirizzare una preghiera al Signor Ministro dell'Istruzione Pubblica, intorno la conservazione di un monumento di Roma, il quale colla buona intenzione di abbellirlo e di mantenerlo, temo potrebbe essere deturpato.

Il Senato ha votato pochi giorni fa una legge per la permuta dell'edificio de' magazzini doganali in piazza di Pietra, precisamente ove sono le colonne e qualche altro avanzo del tempio di Antonino.

Questo locale si dee permutare dalla Finanza colla Camera di Commercio, la quale ha intenzione di stabilirvi la Borsa.

La convenzione per la permuta è stata conclusa tra il Ministro delle Finanze e la Camera di Commercio fino dal mese di maggio dello scorso anno. Noto questa circostanza, perchè le opere di abbellimento, e secondo me, di guasto, sono state cominciate nel mese, almeno mi pare di luglio o agosto successivi, quando cioè questa permuta era già in massima adottata; credo che ci fosse anche intervenuto il voto della Camera dei Deputati e che già fosse stato presentato il progetto di legge al Senato, e che poi rimanesse fra quelli che non si arrivò a votare prima della proroga della Sessione.

Ora io domanderei per prima cosa; perchè quando si era stabilito già questo baratto e si dovevano fare delle opere per la conversione del locale affine di adattarlo a uso di Borsa si è fatto ciò senza consultare uomini competenti?

Io sono rimasto meravigliato vedendo che già si era messo mano ad accomodare il cornicione. Questo cornicione era un avanzo dell'antico e per la massima parte guasto e diroccato, ora è tutto perfettamente diritto, tirato a filo di squadra, con tutti gli angoli vivi e gli ornati ritoccati, se non che invece del colore di marmo

ha un certo colore di argilla stemperata che non promette molta solidità.

Io pregherei l'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica a badar bene al modo con cui sarà ulteriormente restaurato questo monumento, se veramente restaurazione dovrà aver luogo.

Nello stato attuale, pare un uomo di due secoli fa, che aveva un abito benissimo fatto al tempo suo e che è ora un poco sdruscito. Quest'uomo ha un cappello nuovo, o rinnovato e le scarpe rotte, dico le scarpe rotte, perchè le basi delle colonne sono tagliate in un modo che volentieri chiamerei barbaro; si è messa tra una base e l'altra una specie di massicciata a scarpa, fatta di ciottoli, la quale ognuno indovina che sia destinata a conservare la pubblica decenza. Io desidero che il Ministro badi accuratamente a che uno dei più belli monumenti di Roma, che rappresenta l'arte di un tempo fra i più splendidi, un'epoca delle più belle, non si guasti con il pretesto o la buona volontà di ristorarlo.

L'onorevole signor Ministro, ed il Senato sanno benissimo che oggi si è smessa generalmente questa antica tendenza a ristorare i monumenti antichi, perchè si sa benissimo che questi si debbono conservare, che si deve fare tutto quello che è necessario a ciò, ma non ci si deve aggiungere del nuovo all'antico.

Io perciò su questa parte domanderei delle spiegazioni al signor Ministro, ed in ogni caso raccomando caldamente ch'egli voglia volgermi la sua attenzione.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Allorchè nell'altro ramo del Parlamento si è discussa la proposta di legge per concedere alla Camera di Commercio l'edificio conosciuto volgarmente sotto il nome di palazzo di Pietra, cioè la Basilica Antonina, fu mia cura di richiedere che si aggiungesse la clausola, che dovesse rimanere intatto il monumento, ed essere conservato, e rimanere sotto la vigilanza del Ministro della Pubblica Istruzione.

Questa clausola fu aggiunta appunto per garantire viemmaggiormente la conservazione del monumento, e garantirlo nel modo spiegato dall'onorevole mio amico e collega Senatore Amari, non rifacendo, cioè, a nuovo il vecchio,

ma conservando questo nello stato in cui si trova.

Ho veduto anch'io che si era condotto a termine e ripulito il cornicione sovrapposto alla Basilica, il quale però non è opera antica; anche le parti che sopravvanzano sono opere relativamente moderne e fatte per un fine di conservazione, siccome per il fine medesimo si riempiono gli intercolumnii con quella pessima fabbrica che tutti conoscono. Vedendo, io dico, quest'opera, scrissi alla Sovrintendenza delle antichità di Roma per domandar conto della cosa, ed essa mi rispondeva, che altri lavori vennero, è vero, incominciati senza renderne partecipe la Sovrintendenza, ma a pena questa ne ebbe notizia, si recò sul luogo per esaminare e raccomandare che venisse gelosamente mantenuta, senza menomamente alterarla, la parte antica.

Infatti nei ristauri, diretti da un capitano del Genio, si attennero a tale prescrizione, e l'architrave, i capitelli, le colonne e le basi che formano la parte soprastante dell'intero monumento rimasero del tutto nello stato primitivo. Solo il cornicione del tempio venne sottoposto a ripulitura; ma è da riflettere che questo cornicione col fregio e tutti i ristauri in istucco, furono fatti in sul termine del secolo XVII, e ad essi e alle costruzioni comprese negli intercolumnii, è dovuta la conservazione del monumento stesso. Osserva poi il soprintendente che questi lavori non sono che provvisori, perchè il disegno di destinare l'edifizio a uso della Camera di Commercio, porgerà occasione di ridonare, per quanto sia possibile, al monumento la sua forma primitiva; ciò che fu altresì contemplato nel disegno di legge 26 giugno 1873.

La Soprintendenza ha già fatto le indagini e presi i ripieghi opportuni per ottenere l'isolamento delle colonne, quantunque ciò presenti gravi difficoltà per lo stato dell'edifizio, specialmente in conseguenza del fuoco, onde le colonne ebbero molto a soffrire.

Vede dunque l'onorevole Amari come sia stata anche mia cura d'informarmi dello stato presente di quel monumento, e di provvedere a che in avvenire il restauro sia condotto in modo più consenziente ai principii da lui rammentati.

Senatore AMARI, *prof.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore AMARI, *prof.* Io ringrazio il signor Ministro della premura che si era già data per

questo monumento; e pei particolari che ha riferiti or ora al Senato; ma veramente non posso tacere che mi fa grande meraviglia ciò che egli ha detto del restauro provvisorio.

È curioso, fino dal mese di maggio ultimo si sapeva che quest'edifizio doveva essere restaurato ed adattato in certo modo per una nuova destinazione. E senza aspettare che ciò avvenisse, nel mese di agosto si fa una riparazione provvisoria, e quale? Se si fosse trattato di un pezzo che casca, di una colonna che minaccia rovina, era naturale che si dovesse provvisoriamente riparare; ma il restauro provvisorio era quello che meno importava, cioè quello del cornicione, dell'ultima estremità dell'edifizio, che non importava niente venisse restaurata. Si poteva toglier via come io spero che si farà un giorno, tutto questo stucco o tutta questa argilla che vi si è messa, salvo soltanto le riparazioni necessarie per tener le colonne in piedi.

D'altronde io sono sicuro che l'onorevole signor Ministro non trascurerà di prendere tutte le informazioni le più accurate per quest'idea che sento annunciata nel documento ch'egli testè ha letto, cioè a dire, di liberare l'intercolumnio, il che potrebbe portare niente meno che la rovina dell'edifizio. Per fare un bel prospetto al tempio della Borsa, si potrebbero abbattere le mura, e così un bel giorno cascherebbero le colonne. Perciò io sono sicuro, lo ripeto, che il signor Ministro non mancherà di badarvi, qualora il restauro dovesse aver luogo.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ho testè detto che nel rapporto ufficiale della Soprintendenza, è fatta parola di ristauri provvisori. Debbo fare una dichiarazione al Senato. I ristauri provvisori non li fece il Ministero della Pubblica Istruzione; è così povero il bilancio per questa parte, che non vi è punto da temere che il Ministero faccia ristauri superflui.

Siccome il Municipio di Roma aveva intimato la ripulitura di tutti gli edifici, così il Genio Militare che occupava temporaneamente quel luogo, si è creduto in debito di ripulire la facciata; e l'ha ripulita nel modo che avete udito, facendo il Ministero quelle osservazioni e riserve che ho accennato.

Senatore CHIESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GHIESI. Io mi era proposto di prendere la parola sul numero 38, che contempla la *riparazione e conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte*; ma posto che l'onorevole Senatore Amari ha trattato ora con eloquenti e calde parole di uno speciale monumento, ho chiesta anch'io la parola nella discussione generale per raccomandare un altro monumento.

Nella seduta del 28 giugno 1872, come Relatore della Commissione delle petizioni, io ebbi l'onore di riferire intorno ad una petizione dell'Accademia Raffaello di Urbino, diretta ad ottenere che il Governo prendesse pronti ed energici provvedimenti per la conservazione dello storico e monumentale palazzo Ducale. Quella petizione ottenne il favore del Senato, il quale all'unanimità votò, con raccomandazione, il rinvio della petizione stessa al Ministero; e l'onorevole Ministro Sella, che allora reggeva temporaneamente il Ministero della Pubblica Istruzione, non solo accettò il rinvio di quella petizione, ma egli stesso con eloquentissime parole levò a cielo la bellezza e magnificenza del palazzo monumentale di Urbino, e mostrò la necessità che si prendessero pronti provvedimenti, onde fosse degnamente conservato.

Io non ripeterò tutto quanto disse a questo riguardo l'onorevole Ministro Sella; mi limiterò a riferire queste sole poche parole: « Nel vedere ora questo palazzo, destinato in parte ad uso di abitazione di un Sotto-Prefetto senza rappresentanza, ed in parte ad uso di altri modestissimi Uffici, confesso che si prova un'impressione veramente strana. Il contrasto è vivissimo. Si ha in una piccola città uno dei più grandiosi palazzi, anzi una delle più grandi reggie che sieno in Italia. »

Queste non erano le parole del Relatore della Commissione delle petizioni, queste erano le eloquenti parole del Ministro delle Finanze, il quale, come ho detto, allora reggeva temporaneamente il Ministero della Pubblica Istruzione.

E per verità il voto del Senato pel rinvio di quella petizione al Ministero non restò senz'effetto, poichè il Ministro della Pubblica Istruzione si fece egli stesso iniziatore dei provvedimenti che erano necessari, ed eccitò egli stesso i Ministri delle Finanze e dell'Interno a voler concorrere con lui a dar opera, onde quel monumentale palazzo fosse degnamente conservato.

E in seguito all'iniziativa presa dal Ministro

della Pubblica Istruzione, fu nominata una Commissione governativa, della quale furono chiamati a far parte un Rappresentante del Governo, un Rappresentante del Comune ed un Rappresentante della Provincia.

Questa Commissione visitò ed esaminò con tutta sollecitudine e diligenza il Palazzo Reale, e formulò poscia diverse proposte, che rassegnò al Ministero sino dal dicembre 1872.

Nell'occasione che si discuteva il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, nella seduta del 17 febbraio 1873, essendo io informato che la detta Commissione aveva adempiuto al suo compito e fatto diverse proposte, mi permisi di pregare l'onorevole Ministro che volesse colla maggior possibile sollecitudine prendere in serio esame le proposte di detta Commissione, e adottare quel temperamento che egli avrebbe creduto più opportuno a salvare dalla ruina onde era minacciato un sì stupendo monumento.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, l'onorevole Scialoja, colla sua solita gentilezza rispose che avrebbe per parte sua fatto ogni opera perchè il giusto voto del Senato rimanesse soddisfatto.

Ecco le parole ch'egli proferì:

« Farò il possibile per parte mia, perchè nel più breve tempo si prenda una risoluzione e si provveda a quello che è pure scopo comune, cioè di conservare ciò che vi è di più importante nel palazzo di Urbino. »

Mi consta che il Ministero della Istruzione Pubblica non è stato inoperoso ed inerte, e che non ha mancato di dare opera con tutto lo zelo, affinchè si potesse ottenere l'intento desiderato.

Ma di chiunque sia la colpa, è certo, ed è un fatto pur troppo deplorabile e vero, che le cose s'io ancora allo stesso punto in cui si trovavano al momento in cui io, nel giugno 1872, riferiva qui in Senato sulla petizione della Reale Accademia Raffaello d'Urbino.

La Commissione nominata dal Governo ha fatto, come dissi, varie proposte, ma di queste non si è visto ancora alcun pratico risultato, ed è pur troppo un fatto certo ed incontrastabile che non fu presa ancora alcuna definitiva risoluzione, e nessun provvedimento energico fu attuato a preservare da ruina e da morte uno dei più splendidi monumenti di cui è ricca la nostra Italia.

Io stesso ricevetti, non ha guari, una lettera,

che porta la recente data dell' 11 novembre prossimo passato, dall' esimio e benemerito Presidente dell' illustre Accademia Raffaello, nella quale si lamentano gl' indugi che fatalmente si frappongono all' attuazione dei provvedimenti tante volte invocati e promessi.

Egli scriveva: « Frattanto il deposito dei sali prosegue a corrodere i muri; l' accesso al Tribunale è sempre per il grande e magnifico scalone, e la gente può sempre, a tutte le ore del giorno e della notte, girare per la sopralloggia che è un vero museo. »

Queste stesse lagnanze si vanno ripetendo nei Giornali, e citerò fra gli altri *Il Popolo Romano*, che si stampa qui in Roma, il quale nel numero del dì 23 novembre scorso conteneva appunto un notevole articolo intitolato « Il Palazzo dei Duchi d' Urbino. »

Ho detto e ripeto che io non intendo di accusare alcuno. Sento anzi il dovere di ringraziare il Ministero per le misure già iniziate allo scopo che possa essere degnamente conservato un monumento di tanta importanza. Ad ogni modo, siccome s' indugia ancora a prendere provvedimenti energici e definitivi, io imploro dall' onorevole Ministro della Pubblica Istruzione, come quello a cui principalmente deve interessare la conservazione dei monumenti nazionali, che faccia tutto il possibile, onde, troncati gl' indugi, sia prontamente ed efficacemente provveduto alla conservazione del monumentale palazzo d' Urbino ad onore e gloria non solo della illustre città, che ne va giustamente orgogliosa e superba, ma di tutta Italia.

Senatore GUALTERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Gualterio ha la parola.

Senatore GUALTERIO. Io unisco i miei voti a quelli del Senatore Chiesi.

Quando fui Commissario regio nel 1860 nell' Umbria, la prima mia cura fu quella di volgere la mia attenzione allo stato dei monumenti di quella provincia, e veramente fin d' allora il grido della popolazione d' Urbino era unanime per la loro ristaurazione.

Altre volte ebbi a parlare in Senato per raccomandare le condizioni di quell' altro gran monumento dell' Umbria, che è il Duomo d' Orvieto, il cui soffitto è in uno stato deplorabile al punto che piove dentro la chiesa, e si è costretti ad assistere alla messa col cappello in capo; quindi occorre mettervi riparo, per impedire che col tempo non ne venisse maggior danno.

La provincia ha fatte spese enormi; sono stati rifatti tutti i mosaici della facciata, ne è stata ristaurata una parte interna, e vennero pure riattati gli intagli del coro, e ciò tutto a spese esclusive della provincia, locchè torna a molto onore dell' amministrazione locale, specialmente pel tempo in cui fu sotto la direzione del mio buon amico Leandro Mazzocchi, che avemmo la sventura di perdere l' anno scorso, e che tutti sanno come fosse intelligentissimo di quello che si appartiene alle belle arti.

Io veggo con piacere che fra le spese delle quali si preoccupa l' onorevole Ministro della Pubblica Istruzione, figura pur quella per la conservazione del palazzo del Doge a Venezia, e ne lo ringrazio altamente a nome dell' Italia, perchè veramente era doloroso il pensare al pericolo di veder rovinare uno dei lati dell' edificio.

Io spero che il beneficio fatto a Venezia si estenderà poco alla volta anche per le altre città.

Suppongo che l' onorevole Ministro, rispondendo, dirà certo che lo zelo dell' opinione pubblica in Urbino, non è stato secondato dall' amministrazione locale, dalla Deputazione provinciale, la quale forse non è stata abbastanza pronta nemmeno a rispondere alle istanze che le venivano fatte dal Ministero.

Se questo torto le si può apporre, certo io non posso che deplorarlo; d' altronde la conoscenza che io ho del personale di quella provincia non mi fa parere strano il fatto, perchè molti altri dello stesso genere da parte di altre deputazioni e segnatamente di quella di Perugia io potrei citare, ma amo meglio tacerne.

Unendo i miei voti a quelli del Senatore Chiesi, io spero, anzi sono certo che l' onorevole Ministro vorrà profferire una parola che torni di conforto a quella città. Certo non si può chiedere al di là dei mezzi che ha il Ministero dell' Istruzione Pubblica. Questa è una difficoltà di fatto, e pur troppo non vi è altra risposta che la rassegnazione; speriamo però che la prosperità del paese sia per crescere e che quello che non può farsi in un anno possa farsi negli anni avvenire.

MINISTRO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA. Il Senato ha udito rammentare come il Ministro allora preposto al governo delle Finanze del pari che a

quello dell'Istruzione Pubblica cominciasse a studiar modo di restaurare il Palazzo d'Urbino.

Una Commissione fu nominata; questa studiò la cosa e fece alcune proposte; le proposte furono mandate alla rappresentanza locale; il Ministro delle Finanze fu più volte eccitato da quello dell'Istruzione Pubblica per venire a capo delle trattative; questo, dopo il febbraio, parlando in questo Senato, prometteva di rinnovare eccitamenti per venire ad una conclusione: scrisse più volte, cioè il 26 marzo, il 25 aprile, il 30 giugno, il 31 luglio, e finalmente il 19 novembre, pregando il suo Collega, il Ministro dell'Interno perchè promovesse le deliberazioni delle rappresentanze locali, che certamente dovrebbero essere sollecitate quant'altri mai della conservazione di quei monumenti, che se sono gloria d'Italia, sono anche più dei luoghi dove esistono; ma debbo dire, con mio dispiacere, che fino ad oggi non ho avuto risposta alcuna.

Il mio collega dell'Interno dirà probabilmente quali sono le cagioni del ritardo. Appena queste risposte sieno giunte, per parte mia non mancherò dell'alacrità necessaria per soddisfare le mie promesse, e i desiderii degli onorevoli preopinanti.

Quanto ad Orvieto, fin dal 1869 furono domandati sussidii per la ricostruzione del tetto. Il Senato sa che tutta la somma che è stabilita nel bilancio per restauri e conservazione dei monumenti, ascende a L. 152,000; le quali, tolte alcune destinazioni speciali, si riducono a sole L. 129,000. È impossibile adunque con questa somma provvedere a tutte le spese occorrenti per restaurare e conservare i nostri monumenti. Il Governo quindi dee restringersi a sussidiare l'opera dei Comuni, e qualche volta del demanio, nei restauri fondamentali, essenziali delle fabbriche. Giacchè è da considerare che se l'edificio è monumento per le sue forme artistiche, non cessa di essere un fabbricato per tutto ciò che concerne la conservazione, il che va certamente al di là dei mezzi di cui può disporre il Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Questo sussidio domandato dall'opera del Duomo di Orvieto, fu promesso dal Ministero dell'Istruzione Pubblica a condizione che la spesa fosse ripartita in più anni, e fosse fatto un bilancio della spesa da farsi in ciascun anno, per ripartirla fra l'Opera del Duomo, il Comune di Orvieto e il Ministero stesso. L'Opera dichiarò che accettava l'offerta del Governo, e si riservò di mandare la perizia dei lavori del

tetto, domandando frattanto un concorso per restaurare la notissima cappella detta del Corporale. Il Governo soddisfecce immediatamente a questa seconda domanda, fornendo quattro mila lire all'Opera del Duomo pel ristauo di questa cappella; ma d'allora in poi ha atteso, e attende invano, il bilancio per la ripartizione delle varie spese. Quando questo sia fatto, non mancherà il Governo di prestare dal canto suo il promesso concorso.

Quanto al palazzo ducale di Venezia, è iscritta nel bilancio una lievissima somma per la conservazione di quel grandioso e cospicuo monumento. Ma nell'esposizione finanziaria, fatta nei giorni andati nell'altra Camera del Parlamento dall'onorevole Presidente del Consiglio, fu annunziato appunto che qualche altra spesa straordinaria si sarebbe dovuta fare per restauri di monumenti, fra i quali fu nominativamente accennato il palazzo ducale di Venezia, perchè l'angolo di esso che minaccia rovina richiederà una spesa di circa mezzo milione.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io ho poco da aggiungere alle spiegazioni date dal mio onorevole Collega intorno al palazzo Ducale di Urbino. Il Ministero dell'Interno appena avvertito di provocare le disposizioni necessarie per lo sgombrò di quel palazzo da parte delle autorità locali, non mancò di prendere l'iniziativa dei provvedimenti richiesti. Essi sono: trovare un locale per collocare il Sotto-Prefetto e gli uffici della Sotto-Prefettura; fare alcuni adattamenti in modo che il tribunale abbia un accesso diverso da quello che ha attualmente. La prima parte spetta alla Deputazione provinciale, la seconda al Comune.

In seguito alle sollecitazioni fatte dal Ministero dell'Interno, la Deputazione provinciale ha aperto trattative per l'affitto di un palazzo dove si trasporterebbero gli uffici della Sotto-Prefettura; e il Municipio sta trattando col Demanio per rinnovare l'affitto dei locali del Tribunale, addossando al Demanio stesso l'onere di fare quelle riparazioni che occorressero per cambiare l'accesso del Tribunale.

Il Ministero, lo ripeto, non ha trascurato di sollecitare il Prefetto perchè da parte del Consiglio provinciale e del Municipio si procedesse prontamente alla risoluzione di queste diverse pratiche.

Finora però non ho notizia che queste pratiche sieno state condotte a termine.

Nuovamente solleciterò perchè siano compiute, ed esprimo anch'io il desiderio manifestato dal mio Collega, che da parte delle autorità locali si provveda con maggiore alacrità in cose che se interessano tutta la nazione, interessano specialmente le autorità stesse.

Senatore CHIESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CHIESI. Nel fare la mia raccomandazione, io fui lontanissimo dal muovere accuse al Ministero; anzi resi giustizia alla sollecitudine colla quale il Ministero si era fatto iniziatore di acconci provvedimenti, perchè fossero prese prontamente le misure necessarie alla conservazione del monumentale palazzo dei Duchi d'Urbino.

Io sono lieto di aver fatto questa raccomandazione per le dichiarazioni nuovamente emesse tanto dall'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione, quanto dall'onorevole Ministro dell'Interno; e di queste dichiarazioni vivamente li ringrazio.

Io non dubito che la promessa già fatta dall'onorevole Ministro Scialoja nella seduta del 17 febbraio 1873 sarà pienamente adempita, e così al voto emesso dal Senato nella seduta del 28 giugno 1872, interprete del voto non solo della illustre città di Urbino, ma di tutta Italia, sarà data finalmente la più compiuta soddisfazione.

Senatore MAGGIORANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAGGIORANI. Io credo di farmi giusto interprete dei sentimenti di tutta la classe studiosa rendendo pubbliche e solenni grazie all'onorevole signor Ministro della Pubblica Istruzione per i notevoli miglioramenti introdotti in tutti i rami dell'insegnamento e pei maggiori commodi nell'uso della Biblioteca universitaria.

Io credo inoltre d'interpretare giustamente questi sentimenti estendendo i tributi di riconoscenza al lodato signor Ministro per ciò ch'egli va agitando nell'animo, e con ogni alacrità preparando.

Voglio accennare all'adempimento di un fervido voto, qual è la erezione di una *Scuola veterinaria* di cui si sente tanto il bisogno presso un popolo agricolo, dove la pastorizia è una delle principali industrie, e v'è perciò di grande importanza la salute degli animali addimesticati ai lavori della campagna.

L'egregio signor Ministro soddisferà pure ad un altro desiderio universalmente sentito dai seguaci dell'arte salutare, ed è l'ampliamento ed il miglioramento della clinica ostetrica, la quale veramente versa in così tristi condizioni, che basti una malattia puerperale perchè si debba chiudere la scuola e privare la gioventù di un'istruzione tanto importante, quale è quella che intende provvedere a due vite ad un tempo.

È doloroso il vedere che Roma non solo manchi di un Ospizio di Maternità, pari ai bisogni della Capitale del Regno, ma che lo stesso insegnamento dell'Ostetricia manchi dei comodi necessari a tanto e sì nobile scopo, e si trovi inferiore in questo ramo alle altre principali Università dello Stato.

Io debbo poi specialmente un tributo di gratitudine all'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica per ciò che egli si stia adoperando onde la convenzione fra il Ministero e il Pio Luogo di S. Spirito venga in qualche modo emendata.

Quella convenzione tende nulla meno che a paralizzare l'insegnamento che è il vero fine della clinica. Imperocchè quelle sale non figurano più come ospizio di beneficenza, ma sono mere scuole di medicina pratica. Ora, in forza di que'patti stipulati fra l'Ospedale e il Governo, non più libertà nella scelta dei malati, le cui sorgenti furono rese obbligatorie e limitatissime; non più libertà di governare la dieta assegnando a ciaschedun infermo quel che gli fa di bisogno, ma cancelli insuperabili nella quantità e qualità del nutrimento; non più libertà di spaziare in tutto il campo della materia medica, ma vincoli anche in questo articolo e divieto formale di prescrivere certi rimedi esotici, per quanto essi vincano i nostrani in alcune contingenze morbose, e torni utile il mostrarne la singolare virtù agli studiosi. In mezzo a tanti legami come si fa a dirigere una Clinica e a farsi responsabile del suo regolare andamento?

Ringrazio dunque vivamente l'onorevole Ministro per ciò che egli stia adoperandosi a correggere i rapporti fra il Pio Luogo e la Clinica sicchè venga pienamente raggiunto il fine della istruzione.

Nel passato anno in questa stessa circostanza, ebbi l'onore di raccomandare all'onorevole signor Ministro la Biblioteca, ed il mio voto fu in gran parte esaudito; io spero che anche in

questo avverrà lo stesso, egliene faccio i miei anticipati ringraziamenti.

Senatore PANATTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANATTONI. Per non interrompere più tardi il corso della votazione, mi permetto di dirigere all'onorevole signor Ministro dell'Istruzione pubblica poche parole.

Fin qui si sono raccomandati i monumenti dell'arte, ed a buon dritto. Dopo peraltro quel tanto che fu detto, io non troverei parole che potessero accrescere la gravità del soggetto o l'importanza degli eccitamenti, ai quali l'onorevole Ministero si associò. Bensì, accanto ai monumenti dell'arte vi sono i monumenti del sapere. Abbiamo le nostre biblioteche in una condizione piuttosto anormale. Molte ne abbiamo; ma non coordinate, nè ben fornite. Ed io ne parlo oggi, perchè attualmente si appresta una buona occasione di far qualcosa. Essendo sciolte in tutta Italia, ed oggi anche in Roma le comunità religiose, si può disporre di una quantità di libri non indifferente, e forse di quelli che non vanno per le mani di tutti. Io raccomando al signor Ministro della Pubblica Istruzione di raccogliere e distribuire cotesti materiali. Le belle edizioni ed i volumi eleganti sono al certo qualche cosa, ma quello che costituisce la forma non vale mai quanto la sostanza. I libri antichi o rari, e quelli che appartengono alla storia della tipografia, meritano di essere conservati, benchè alla scienza veramente non appartengano.

Molti altri libri frattanto appartenevano alla letteratura, alle scienze, alle arti; ma oggi, siccome non sono usati cominciano a considerarsi indegnamente come roba antiquata, inutile e destinata al macero, sì che adagio adagio vengono mancando e forse fra poco non si troveranno più. Indarno gli storici ed i critici della letteratura e delle scienze ricordano una quantità di opere, le quali ebbero qualche importanza in passato, o almeno se ne serba il ricordo anche ai dì nostri; ma se occorre vederle, sono difficilissime a trovarsi.

Esse forse potrebbero essere oggi quasi inutili allo studente, ma ai dotti nol sono, perchè appartengono alla storia delle dottrine e delle discipline; ed abbenchè tassabili per imperfezioni o per errori, stanno a spiegare i rudimenti, i progressi, le evoluzioni dell'umano intelletto nell'epoche passate. Sono parecchi i libri che oggi sembrano senza pregio, ma che pure

hanno introdotto nella società alcune idee, alcuni indirizzi; i quali meglio adoperati hanno prodotto successivamente buoni frutti, e ne potrebbero produrre tuttora. È poi deplorabile che, per essere appurati i sistemi e raffinati i principii scientifici, anzi per essere ammodernate le filosofie e le legislazioni, si debbano disfare i libri vecchi e disperdere i lavori di quei maestri che tramandarono a noi un nome venerato tuttora. Specialmente nelle materie legali la insipienza è giunta al segno, che per esservi i moderni Codici, si ributti la suppellettile dei passati giureconsulti.

Io dunque prego l'onorevole signor Ministro, affinchè, nella occasione in cui dovrà disporre delle librerie addemaniate, di far sì che a nome dello Stato non si facciano basse speculazioni e vendite indecorose. Tutelando le biblioteche salveremo il patrimonio dello scibile; e prima di ricavarne poca moneta, curiamo che dei libri sia disposto nell'interesse della società. A quest'ora qualche Commissione è forse di già nominata o di certo sarà per nominarsi dall'onorevole signor Ministro. Si prenda dunque cognizione dei cataloghi delle principali biblioteche, le quali hanno nome di nazionali, e si vedrà quali siano i vuoti; nè si riguardi solamente alle opere che hanno uso o pregio tuttora, ma anche a quelle che riguardano il passato e che potrebbero forse in qualche maniera somministrare nozioni per l'avvenire.

Dirigendo questa prima preghiera all'onorevole Ministro per l'interesse generale della Nazione, scendo anche, ma in modo secondario, a ricordare una delle più grandi Biblioteche nazionali, quella cioè di Firenze; essa, benchè vastissima, difetta in varie parti e manca assolutamente di mezzi per completarsi; sicchè la occasione a cui ho l'onore di alludere, potrebbe essere propizia almeno per corredare meglio quella cospicua Biblioteca.

Non devo tacere che in alcuni luoghi si lamenta, esser non solo piccola la moneta che è assegnata per comprare dei libri, ma venire spesa inopportuna a comprare giornali politici di effimera vita. Fossero riviste, fossero raccolte, darei anch'io il mio suffragio; ma quei fogli che si leggono dappertutto, non devono usurpare la spesa ed il posto nelle Biblioteche ove si va a cercare erudizione solida e duratura.

Un'altra osservazione e preghiera per l'onorevole signor Ministro mi viene suggerita dal-

l'Istituto d'insegnamento superiore in Firenze.

Veramente è questa una materia già studiata e che fu regolata da una convenzione col Municipio di Firenze. Io so che rispettabilissime persone hanno ormai dato il loro indirizzo e consiglio. Inoltre conosco l'attitudine del Municipio Fiorentino, e so che esso è anche coraggioso, nè manca di alacramente procacciarsi i mezzi per sopperire al decoro della città.

Ma non bastano gli sforzi locali per innalzare e sostenere un buon istituto di studi superiori. Rassegno quindi all'onorevole signor Ministro una mia rispettosa avvertenza. La iniziativa e la costanza dei rappresentanti una colta città, farà molto: ma un tale Istituto non deve lasciarsi senza gli aiuti dello Stato; poichè mi pare che esso debba essere una cosa piuttosto nazionale che municipale.

Quando sorse quell'istituto, fu creazione di un Governo che si chiamava nazionale, perchè fu il promotore dell'annessione; esso mirava all'avvenire. Se quell'Istituto, nei suoi primordii, poteva dirsi un istituto toscano, dal momento che l'autonomia cessò, e che l'Istituto fu conservato all'Italia, meritava e merita di essere sorretto e ridotto quale una palestra del sapere italiano. Ora la nostra Penisola non ha un altro istituto di studi superiori; le giovi almeno di avere questo.

Se abbondassero i mezzi e le possibilità per moltiplicare in varie località il complemento e perfezionamento dell'istruzione, il mio voto a così buona impresa non mancherebbe. Ma viste le presenti difficoltà, e piacendomi di rendere utile ciò che omai fu trovato possibile, e che venne iniziato in Firenze, mi permetto ripetere l'adagio *facile est inventis addere*. Ove omai un Istituto esiste, un Ministro come l'onorevolissimo Scialoja, può agevolare i miglioramenti e le aggiunte supplementarie. Io non pretendo già che si faccia, almeno per ora, un Istituto che abbia tutti i mezzi sperimentali, e sia corredato di laboratorii, gabinetti ed istrumenti specialmente per le scienze fisiche e naturali. Dubito che ciò parrebbe troppo. Se fosse nella potenza del signor Ministro, come sta certamente nel suo intelletto il fare anche ciò, ne sarei lieto; ma non oso domandarlo.

In Italia abbiamo non poche Università, le quali, volere o non volere, danno unicamente quanto è possibile pei loro corsi, intendo dire un insegnamento accademico ed elementare.

Ma gli studi complementari e di perfezionamento non possono darsi se non da un Istituto superiore, ove andranno quei pochi dottori che si sentono chiamati a divenire dotti; mentre la gioventù in massa non vi può essere ammessa. Vediamo tuttodì che pochi volenterosi, sentendosi forti di mente, hanno la vocazione a meglio erudirsi, e dopo gli studi universitari, cercano perfino di recarsi negli Istituti esteri. Provvediamo dunque in qualche modo tra noi: e siccome furono gettate le fondamenta e si innalzò già un istituto di studi superiori, non sarà bene completare questo, ed avere un tipo, fare un esperimento, augurandosi in circostanze migliori il fare di più?

Questo pertanto io domando, e spero, confidando, che chi meritamente presiede alla Istruzione nazionale, possa prestarvisi nell'interesse dell'intera nazione.

Senatore GUALTERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GUALTERIO. Mi associo alle osservazioni che ha fatte l'onorevole preopinante. È verissimo che nelle biblioteche de' conventi soppressi non solo si trovano rare opere che potrebbero arricchire due o tre biblioteche, ma dirò anche che molte di esse non furono mai consegnate, e stanno ancora rinchiusa a chiave entro gli scaffali, e che la chiave è ancora tenuta dai monaci. Questo si può verificare nella biblioteca del convento di S. Marco in Firenze. In essa trovasi una quantità di Codici dipinti dagli scolari del beato Angelico, ed è impossibile il vederli.

Io credo che a questo inconveniente, che è opera di intrighi de' tempi addietro, lo zelo e l'ingegno dell'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica sieno ancora in tempo a portar riparo.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Le considerazioni degli onorevoli preopinanti mi aprono un campo che sarebbe quasi infinito se io vi entrassi col proponimento di discutere a fondo tutti gli argomenti da essi rapidamente accennati.

Invece sarò brevissimo, avendo presente che forse fra giorni verrà in discussione una legge la quale ci darà più direttamente occasione di discutere alcuni di tali argomenti, e dico questo, specialmente per la veterinaria, l'ostetricia e la clinica. Se non che, per ciò che con-

cerne più specialmente l'ostetricia e le cliniche di Roma, dirò che veramente sono molto preoccupato della condizione di questi istituti.

Essi sono poco adatti e scarsi, e tuttochè migliorati da quel che erano, sono assai lungi da ciò che dovrebbero essere.

Quando si tratti di laboratorii e di gabinetti scientifici, il Governo, facendo sacrifici pecuniari e scegliendo ottimi professori, può conseguire più o men bene l'intento che si propone: ma sventuratamente la clinica non è un laboratorio, nè un gabinetto che il Governo possa regolare a piacer suo. Per le cliniche è necessario il concorso delle amministrazioni degli ospedali; e debbo dire con mio grandissimo dolore che questo concorso non risponde sempre a' bisogni presenti della scienza. È una lotta continua in quasi tutte le parti d'Italia; e dico studiatamente *quasi*, perchè in alcuni di tali stabilimenti di pubblica beneficenza, e per essere più giusto dovrei dire in parecchi, si tien conto del dovere che hanno gli ospedali di coadiuvare il Governo nel perfezionamento della parte applicata della scienza medica, la quale pur essa deve concorrere con le opere di beneficenza a sollievo dell'umanità; ma in molte città, ripeto con mio grandissimo dolore, il Governo è poco o nulla secondato.

Ond'è che io sto facendo studiare una legge, la quale potrà dar modo allo Stato di risolvere le questioni che sorgono tra i clinici e gli ospedali, tra questi e il Governo, allorchè si tratta di stabilire le convenzioni necessarie per ottenere i modi più acconci e meno dispendiosi per compiere lo studio pratico della medicina; il quale se da un lato costituisce la parte più necessaria per le applicazioni della scienza, dall'altro risponde mirabilmente al fine umanitario che si proporgono gli ospedali.

Spesso accade che mentre i clinici indicano necessità a cui bisogna soddisfare, le amministrazioni degli ospedali, accampano pretese sì esagerate da porre lo Stato in condizioni di non potervi aderire. Ne nasce che mancando modo al Governo di risolvere le questioni che sorgono, nè potendo esso improvvisare le sale cliniche per gli ammalati, è sovente messo nella dura necessità di mantenere uno stato di cose nocevole nello stesso tempo all'amministrazione ben'intesa degli ospedali ed al Governo.

Così, ad esempio, in questo Ospedale di S. Spirito, esiste un istituto fisio-patologico il

cui adattamento fu fatto a spese dello Stato, che vi impiegò somme ben considerevoli. Ma poichè nella convenzione non furono nettamente determinati i diritti del Governo sul medesimo, l'amministrazione dell'Ospedale oggi domanda una somma a titolo di pigione. Onde io debbo avvisare al modo di trasportar altrove l'Istituto per migliorarne le condizioni e per sottrarlo ad un tempo a queste esigenze, che possono mutare, secondo mutano le persone poste a reggere sifatte Amministrazioni. Ed anche per altre ragioni i contratti scaduti sogliono incontrare difficoltà nel rinnovarsi, ma posso accertare l'onorevole Maggiorani che non mancherò di fare il possibile per conchiuderli in modo soddisfacente.

Quanto alla clinica ostetrica di Roma, ho dato già qualche disposizione per vedere se sia possibile di ridurla a migliori condizioni, in occasione dell'espropriazione dei conventi, giacchè convengo io pure essere spiacevole e dannosissimo il fatto che per disaddatti locali si abbiano a lamentare di tempo in tempo quelle epidemie alle quali egli faceva allusione.

Quanto alle cliniche in genere profitto volentieri di quest'occasione per richiamare l'attenzione del Senato sopra un punto importante, acciò se ne rammenti quando verrà in discussione la legge sull'istruzione superiore; e questo è, che oggi tutti gli Istituti sperimentali sono diventati così dispendiosi, per le giuste e necessarie esigenze della scienza, da rendere impotente lo Stato a sopperire alle spese col solo aiuto delle tasse generali. Bisogna oramai risolversi ad introdurre presso di noi, come è già presso quasi tutte le nazioni che ci vanno innanzi nella scienza, una sopratassa da pagarsi dai giovani che entrano in tali stabilimenti, la quale valga ad alleviare la spesa che costa allo Stato il loro mantenimento.

L'onorevole Panattoni, parlando delle Biblioteche mi pare si riferisse più specialmente a quelle della città in cui ci troviamo; e accennasse al debito del Governo di studiare il modo più acconcio di ben ordinarle, ora che occupandosi i locali delle Corporazioni religiose vengono sotto l'immediata direzione del Ministero non poche Biblioteche, alcune di capitale importanza, altre di secondaria. Io ho già nominato una Commissione, per istudiare appunto il riordinamento generale di queste Biblioteche.

Può dirsi intorno a tale argomento che siamo poveri per soverchia ricchezza, come avviene

per ciò che concerne i monumenti. Noi abbiamo troppe biblioteche, senza che nessuna forse soddisfi intieramente alle esigenze del sapere; ma qui in Roma, venendo ora ad occuparne parecchie, potremo forse risolvere il problema, concentrandone talune, e destinando le dotazioni, che esse torranno sui beni delle sopresse Corporazioni, all'acquisto di quei libri che pur troppo in oggi mancano, e che sono indispensabili per sopperire ai bisogni odierni del sapere.

Noi dunque, restringendo le parecchie biblioteche che andremo occupando, lo faremo in modo da conservare tutti quei libri che possano servire non solamente alla storia di ciascuna disciplina, come ben diceva il Senatore Panattoni, ma ben anche alla storia dell'arte tipografica e delle librerie stesse.

Sotto questo riguardo dunque la questione sarà studiata e risolta, spero, nel tempo il meno lonta o possibile.

Quanto alle biblioteche dello Stato, esistenti nelle altre provincie, il Ministero aveva pensato di trarre dai pochi fondi che può destinare all'acquisto di libri, il miglior profitto possibile, unendo in una sola le Commissioni che presiedono a tali acquisti in una stessa città; per evitare appunto che sia speso danaro in opere che potrebbero essere superflue al bisogno delle biblioteche in una medesima città. E in Italia appunto dove si è speso molto denaro nell'acquistare le medesime opere, si potrebbero avere in una città varie opere, depositate in una o in altra delle biblioteche. Ho introdotto trattative con alcune provincie per cedere ad esse le biblioteche di secondo ordine, le quali sono importanti per una specialità soltanto, acciocchè possa il Governo volgere ogni sua cura all'incremento delle biblioteche nazionali.

L'onorevole Panattoni mi toccava anche un argomento molto spinoso, quale è quello degli insegnamenti superiori, continuati e coltivati, per esempio, nell'Istituto superiore di Firenze; egli mi ha tratto su di una strada nella quale potrei mettere il piede su qualche serpe nascosta; questa è una questione che deve essere trattata ampiamente, quando si discuterà la legge dell'Ordinamento Universitario.

Non pertanto in omaggio del vero e senza fare allusione alcuna all'Istituto Fiorentino, io dico in genere che non ho fiducia nella grande utilità d'istituti unicamente destinati agli studi

superiori; perchè non si esce dalle Università per andar poi a prendere una boccata di superiorità a due o trecento miglia di distanza.

L'ordinamento degli studi non è stato concepito così da' moderni che ci stanno innanti nel sapere, nè a quel modo il concepivano i nostri antichi: essi consideravano l'*Universitas studiorum* come quell'insieme di studi che, fatti in un medesimo luogo siano dottrinali in parte all'esercizio delle professioni, ed in parte ancora alla coltura più elevata.

Tra i giovani che convengono in simili istituti possono trovarsene alcuni disposti a raggiungerla, ed è allora soltanto che possono essere utili gli studi destinati a formarla.

Quando in una Università, poniamo come quella di Napoli, Università più numerosa di quella di Berlino e che non ha forse in Europa chi la vinca in numero oltre quella di Vienna; quando, dico, in un'Università di quattro a cinque mila studenti, voi date non solamente gli studi professionali, ma anche gli studi di coltura superiore, si troveranno nature elette, ingegni potenti i quali vi entrarono per diventare procuratori o medici di campagna, ma ne usciranno scossi ed eccitati a correre la via che li farà uomini capaci forse a cangiare faccia al loro paese, se non all'umanità.

Ma non è nella natura delle cose che i giovani, i quali fecero studi appena sufficienti per diventare procuratori o medici di campagna, abbiano poi la ispirazione da Dio per andare a bere una certa dose di superiorità in una città ov'essa soltanto si spacci. Io credo utili gl'istituti d'insegnamento superiore, quando colla prevalenza dell'alta coltura, non manchi assolutamente quella, che può essere al sommo profittevole come scala agli studi più elevati: e mi pare che a questa esigenza risponda l'Istituto di Firenze. Di fatto vedo che la sua direzione cura contemporaneamente e l'alta coltura e quegli insegnamenti i quali possono essere utili per le occupazioni pratiche della vita.

Nell'Istituto degli studi superiori di Firenze abbiamo i due ultimi anni di medicina; quindi insegnamenti destinati a formare medici. Abbiamo una scuola normale, e quindi studi per formare maestri. Mancano quegli altri insegnamenti che possano allettare i giovani, fra i quali forse saranno i pochi eletti che sentono veramente il bisogno di una più alta coltura. L'Istituto di Firenze può adunque ben rispondere al titolo d'istituto superiore; ma io non

credo che il suo scopo sarebbe veramente raggiunto, se si togliessero tutti gli altri insegnamenti e si destinasse unicamente all'alta coltura. Io mi era proposto di non uscire da certi confini, e ora m'accorgo invece di aver messo fuori il piede; onde mi ritraggo per dire, che questa questione rimane per me intatta, e sarà ampiamente discussa, quando parleremo del riordinamento delle Università.

Giacchè io sono sicuro, o Signori, che il Senato vorrà con ogni alacrità dedicarsi alla discussione di quella legge. — Io sono tornato sopra il primo disegno; ho profittato della discussione, sebbene interrotta e non sempre calma, che ebbe luogo negli ultimi giorni della passata Sessione, ho profittato delle critiche della Commissione che la esaminò, delle osservazioni di molti uomini dotti e delle avvertenze fatte, le ho accolte e le ho migliorate in molti punti, e confido che il Senato vorrà mostrare, che quando si tratta di argomenti relativi alla istruzione esso è sempre disposto a confermarne la importanza, per lo meno in misura eguale a quella che per la continenza delle cose debbono avere le questioni d'esercito e di finanza. Se è vero che l'esercito e le finanze rispondono a' bisogni gravi ed urgenti, non è men vero che solo cogli studi noi possiamo preparare la generazione dalla quale esciranno gli eserciti più o meno formidabili; quella generazione, che rendendosi operosa e intelligente migliorerà le finanze. Non bisogna per il presente che stringe, dimenticare l'avvenire che incalza. Spetta quest'ufficio principalmente ad un corpo conservatore ed antiveggente.

Perciò io penso che il Senato non credette necessario di toccare nella risposta al discorso della Corona questo punto importantissimo, quantunque la parola augusta del Re annunziasse presentazione di leggi sulla Pubblica Istruzione. Il Senato non aveva bisogno di parole. Esso sa che il suo principale mandato, quello ch'è più conforme alla sua indole, è per l'appunto lo studio calmo e tranquillo delle leggi che provvedono all'avvenire del paese. La Camera dei Deputati rispondendo al discorso della Corona disse, che si sarebbe ben volentieri adoperata per la diffusione dell'istruzione; per il Senato, il silenzio valeva quanto la più ampia risposta; ed io son certo che saprà mostrarlo coi fatti.

Senatore PANATTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANATTONI. Ringrazio l'onorevole signor Ministro di essersi infervorato nella materia, sì che parmi abbia espresse, frammezzo alle difficoltà, generose intenzioni. Io vorrei augurare al signor Ministro di poter estendere quanto egli concepisce, e ciò poichè io mi era ristretto a poco, dubitando della pochezza dei nostri mezzi finanziari. Ma se egli sarà tanto avventuroso da far sì che l'albero della scienza prosperi in molti giardini, allora col frutto aumenterà il beneficio; ed il nome di chi lo avrà procurato sarà unito ai ricordi di quell'epoca.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale, e si passerà alla lettura dei titoli del Bilancio, avvertendo che, secondo il solito, l'approvazione di ogni singolo capitolo sarà fatta per alzata e seduta.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

*Amministrazione centrale.*

1	Ministero e Provveditorato centrale (Personale)	319,400	»
2	Consiglio superiore di pubblica istruzione (Personale)	28,500	»
3	Ministero, Provveditorato centrale e Consiglio superiore di pubblica istruzione (Materiale)	82,000	»
4	Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc.	63,000	»
		<hr/>	
		492,900	»

PRESIDENTE. Chi approva questo totale, si alzi.  
(Approvato.)

5	Amministrazione provinciale (Personale)	387,600	418,518
6	Amministrazione scolastica provinciale (Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie)	191,000	276,245
	(Approvato.)	578,600	1,049,017
	<i>Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.</i>		
7	Personale dirigente, insegnante, di segreteria e di servizio addetto alle Università	4,316,525	870,329
8	Regie Università (Materiale)	1,422,551	537,683
9	Posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari	483,653	233,662
10	Istituti di studi superiori e di perfezionamento non appartenenti ad Università (Personale)	391,197	269,819
11	Istituti di studi superiori e di perfezionamento non appartenenti ad Università (Materiale)	574,164	193,912
12	Scuole di medicina-veterinaria (Personale)	113,770	2,105,405
13	Scuole di medicina-veterinaria (Materiale)	126,410	
	(Approvato.)	7,128,270	
	<i>Archivi.</i>		
14	Archivi di Stato in Toscana, Venezia, Mantova e Grande Archivio di Napoli (Personale)	181,830	3,475,294
15	Archivi di Stato in Toscana, Venezia, Mantova e Grande Archivio di Napoli (Materiale)	49,221	1,944,793
	(Approvato.)	231,051	150,655
	<i>Istituti e Corpi scientifici e letterari.</i>		451,098
16	Istituti e Corpi scientifici e letterari (Personale)	135,848	6,021,840
17	Istituti e Corpi scientifici e letterari (Materiale)	218,406	
	(Approvato.)		1,997,500
	<i>Istruzione magistrale ed elementare.</i>		
20	Accademie, Istituti di belle arti e Musei (Personale)		817,879
21	Accademie, Istituti di belle arti e Musei (Materiale)		163,020
22	Spese diverse per belle arti		326,448
23	Istituti d'istruzione musicale e drammatica (Personale)		26,900
24	Istituti d'istruzione musicale e drammatica (Materiale)		160,240
	(Approvato.)		3,491,987
	<i>Istruzione secondaria.</i>		
25	Istruzione secondaria classica e tecnica (Personale)		
26	Istruzione secondaria classica e tecnica (Materiale)		
27	Convitti nazionali (Personale)		
28	Convitti nazionali (Materiale)		
	(Approvato.)		
29	Sussidi all'istruzione primaria		
30	Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre (Personale)		
31	Educatandi femminili (Personale)		
32	Educatandi femminili (Materiale)		
33	Istituti dei sordo-muti (Personale)		
34	Istituti dei sordo-muti (Materiale)		

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, pongo ai voti questo totale.

Chi approva, voglia sorgere.

Senatore PERNATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. È sopra questi capitoli che ora sono in votazione?

Senatore PERNATI. Vorrei parlare sopra i diversi capitoli che si sono già posti ai voti, ma non domando di proporre modificazioni, bensì di fare una domanda al signor Ministro senza cambiare le cifre del bilancio.

PRESIDENTE. Abbia dunque la compiacenza che domandi se il Senato approva o no questi capitoli.

Chi li approva, voglia sorgere.

(Il Senato approva.)

Il Senatore Pernati ha la parola.

Senatore PERNATI. Io desidererei di fare una osservazione, ed una preghiera all'onorevole signor Ministro della Pubblica Istruzione. Nei capitoli che si sono letti testè, si contengono degli incoraggiamenti dati all'istruzione ed all'educazione specialmente femminile. Questi incoraggiamenti si danno in diversi modi: o con sussidi pel materiale, o pel personale, o colla concessione di posti gratuiti; e ciò sta bene.

Nel bilancio dell'Interno vi sono dei consimili stanziamenti per sussidii, e per posti gratuiti in educandati femminili. La cosa però procede assai diversamente per l'applicazione dei fondi del Ministero dell'Interno, e per i fondi del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Ministero della Pubblica Istruzione accorda in modo fisso, permanente questi sussidii ed i posti che si rendono vacanti sono surrogati a misura delle vacanze stesse con altre nomine.

Accade invece pei fondi erogati dal bilancio dell'Interno, che a misura che si rendono vacanti i posti gratuiti, non sono più surrogati. Ora io domando, perchè questa differenza nell'applicazione di un principio? Se lo Stato incoraggia con posti gratuiti la pubblica istruzione in questi educandati, perchè quelli del Ministero dell'Istruzione Pubblica sono continuativi, e quelli del Ministero dell'Interno debbono cessare?

A quest'osservazione, che dirò teorica, ne aggiungerò un'altra che è affatto pratica, cioè, che gli istituti di educazione e di istruzione che sono contemplati negli stanziamenti fatti nel bilancio dell'Interno, appartengono tutti alle antiche provincie, mentre gli stanziamenti fatti

nel bilancio dell'Istruzione Pubblica sono applicati a stabilimenti appartenenti alle altre provincie del Regno.

Da ciò vede l'onorevole Ministro quanta differenza di trattamento vi abbia per questo ramo così importante di pubblico servizio ed interesse tra provincie e provincie.

Non mi faccio qui l'organo di gelosie di campanile, ma mi pare che l'incoraggiamento dello Stato a questi stabilimenti deve essere più equamente ripartito tra le diverse provincie del Regno.

Se l'onorevole signor Ministro desidera che gli citi un esempio a giustificazione di quanto asserisco, dirò che esiste in Torino uno stabilimento di educazione femminile, che egli deve aver sentito nominare, e forse anche conoscerà, l'educandato femminile della Provvidenza. Questo stabilimento si mantiene essenzialmente colle rette che sono contribuite dalle alunne.

Queste alunne appartengono tutte a famiglie civili e discretamente agiate. Vi sono alcune lascite di fondazione di posti gratuiti per speciali famiglie, la cui nomina è devoluta pure a speciali famiglie od all'Amministrazione medesima dello stabilimento. Vi ha per talune l'obbligo di preferire zittelle che si trovino in condizione di più ristretta fortuna, ma tutte appartengono a famiglie, come dissi, di civil condizione.

Questo stabilimento però trae penosamente la sua esistenza dal lato finanziario, sebbene abbia una amministrazione molto solerte. Essa fa di tutto per diminuire le spese e con una divozione veramente rara distribuisce fra i suoi componenti le cure le più minute della sua gestione. E così l'uno attende alla contabilità, l'altro all'amministrazione del patrimonio, taluno dirige gli studi e supplisce perfino all'insegnamento quando mancano gli insegnanti. Insomma si fa tutta l'economia possibile, e non vi ha d'impiegati con stipendio, che un unico segretario e cassiere che costa allo stabilimento la sola somma di L. 1200.

Per altra parte lo stabilimento è molto benemerito, massime pei l'istruzione che vi è compartita. Se il signor Ministro vorrà assumere informazioni vedrà che quelle alunne sono certamente fra le prime di istituti simili per la buona riuscita negli esami.

Dunque io non vedo perchè quest'istituto che è un educandato per nulla inferiore ad altri, che godono dei sussidi del Ministro dell'Istru-

zione Pubblica, debba, perchè compreso nel bilancio del Ministero dell'Interno, vedesi diminuire sempre i posti gratuiti che aveva, poichè a misura che rimangono vacanti non sono surrogatè altre nomine.

Quindi pregherei l'onorevole Ministro della Istruzione Pubblica di prendere accordi col suo Collega, il signor Ministro dell'Interno, onde far passare al suo bilancio al quale spettano realmente per competenza questi sussidi a favore della pubblica istruzione, i quali, per un'antica abitudine, si sono mantenuti nel bilancio dell'Interno; e provvedere affinchè questi stabilimenti non perdano quegli incoraggiamenti che sono dati ad altri e di cui sono tanto meritevoli, come parmi di aver dimostrato più particolarmente per l'educandato della Provvidenza di Torino.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Comincio per associarmi all'onorevole Senatore nell'encomio dovuto alle persone dabbene le quali prestano l'opera loro gratuita in pro della pubblica istruzione, specialmente nell'Istituto della Provvidenza.

Quanto al merito dell'interpellanza, egli comprenderà come in questo momento specialmente, in cui il Ministro dell'Interno non è presente, io sia un po' imbarazzato nel rispondergli. Tuttavia posso informarlo della giurisprudenza stabilita dal Consiglio di Stato, per la quale, ove trattisi di fondazioni destinate all'istruzione, non esplicitamente riservata alla gente povera, debbono considerarsi come aventi per fine principale non già la beneficenza ma l'educazione e l'istruzione, e quindi essere sottoposte al Ministro della Pubblica Istruzione. Se l'Istituto della Provvidenza sia o no di tal fatta non saprei nè potrei dire al momento, nè quindi determinare se esso debba essere classificato tra le opere pie, a cui veramente apparterebbe se per la propria istituzione e per volontà del testatore fosse riservata ai poveri. In questo caso, io non potrei pretendere che passasse alla pubblica istruzione. Comunque, mi propongo di esaminare la cosa, e prendere gli opportuni accordi col mio Collega il Ministro dell'Interno.

Senatore PERNATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PERNATI. Ringrazio l'onorevole signor Ministro della risposta che ha voluto farmi.

Circa al dubbio sollevato sul carattere dell'Istituto della Provvidenza, gli dirò che è stato eretto dal Re Vittorio Amedeo nello scorso secolo, e posto sotto la immediata protezione di Sua Maestà. Era in allora un'Opera Pia sulla condizione delle ragazze che vi si ammettevano, obbligate al lavoro per concorrere alle spese del proprio mantenimento.

Cambiò di poi; ed ora è da molti anni un vero educandato di civili signorine, che vi percorrono il corso completo di istruzione voluto dai Regolamenti per codesti Istituti. Vi sono alcuni lasciati, che ho accennati, per pochi posti gratuiti; fa fronte alle sue spese con qualche reddito patrimoniale e per la massima parte, colle rette delle alunne che sono circa ottanta, sicchè il personale, tutto compreso, ammonta a 100 persone circa. Queste rette si mantengono entro un discreto limite perchè lo stabilimento è destinato alla educazione di persone appartenenti a famiglie aventi una mediocre fortuna. Ed è a questo titolo appunto che io lo raccomando vivamente al signor Ministro. Imperocchè gli stabilimenti di un ordine superiore aperti per le famiglie facoltose, non abbisognano di questi sussidi dello Stato. Tali famiglie hanno i mezzi di pagare delle rette elevate, e per conseguenza tali che bastino a provvedere a tutti i loro bisogni, ma negli stabilimenti più modesti, dove un limite è imposto dalla loro condizione alle rette delle alunne, il sussidio dello Stato è una necessità od almeno è più giustificato.

Dirò ancora che in questi istituti l'istruzione è un vero ed importante beneficio speciale per le alunne, e feconda di maggiori frutti. Ed a ciò dimostrare mi permetto una piccola digressione, osservando che le ragazze educate in uno istituto medio e che vengono chiamate ad essere madri di famiglia, bisogna che pella buona e completa istruzione ricevuta, siano in grado di attendere esse stesse personalmente ad istruire la loro prole.

Questo bisogno non si fa sentire egualmente nelle ragazze di famiglie facoltose, le quali sono in grado di provvedervi col mezzo di altre persone.

Del resto ritornando all'Istituto della Provvidenza, ripeto che esso non è in oggi un'opera pia di quelle dall'onor. Ministro accennate. Nei

primordii della ormai antica sua istituzione, poteva dirsi tale, ma da lungo tempo è un vero stabilimento di educazione per famiglie civili ed agiate, di modo che io lo raccomando all'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica; e desidero che assuma informazioni in proposito dal

Ministro dell'Interno, perchè vedrà che quanto dissi è la pura verità.

PRESIDENTE. Essendo esaurito quest'incidente, si passa alla votazione delle altre categorie.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI continua la lettura:

*Spese diverse.*

35	Incoraggiamenti affine di promuovere studi ed opere utili di scienze lettere ed arti . . .	53,000	»
36	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, alle loro vedove ed ai loro orfani . . .	25,000	»
37	Scavi e conservazione delle antichità . . .	345,000	»
38	Riparazione e conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte . . .	192,876	»
39	Indennità di trasferta agl'impiegati dipendenti dal Ministero . . .	17,000	»
40	Dispacci telegrafici governativi . . .	500	»
41	Fitto di beni demaniali ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . .	674,320	43
42	Casuali . . .	55,000	»
			1,362,696 43

(Approvato.)

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

43	Università di Catania . . .	1,999	»
44	Id. di Palermo . . .	13,829	»
45	Id. di Parma . . .	8,112	»
46	Id. di Pavia . . .	3,960	»
47	Palazzo Ducale di Venezia . . .	19,070	05
48	Assegni di disponibilità . . .	25,897	»
49	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione . . .	20,893	»
50	Spese diverse di belle arti . . .	25,000	»
51	Provvista straordinaria di macchine e strumenti pei gabinetti scientifici della regia Università di Roma . . .	30,000	»
52	Scuole secondarie (Spesa straordinaria pei gabinetti dei licei) . . .	32,772	»
53	Università di Cagliari . . .	3,000	»
54	Collegio medico-chirurgico di Napoli . . .	12,540	»
55	Università di Padova . . .	2,000	»
56	Università di Roma (Lavori di stabilimento dei laboratori di chimica, fisiologia e fisica . . .	217,846	»
57	Università di Roma (Spese d'impianto pel materiale scientifico dei laboratori di fisica e chimica) . . .	30,000	»
58	Continuazione dei lavori geodetici ed astronomici per la misura del grado europeo . . .	1,166	»
59	Università di Napoli . . .	3,000	»
60	Biblioteca di Brera in Milano . . .	1,500	»
61	Scuole normali - (Acquisto di materiale scientifico . . .	10,000	»
62	Grande Archivio di Napoli . . .	7,046	»
63	Firenze - Costruzione dell'edicola pel Davide di Michelangelo e riattamento del locale della reale Accademia delle belle arti . . .	28,310	»
			497,890 05

(Approvato.)

## Riepilogo

### TITOLO I. — Spesa ordinaria.

Amministrazione centrale . . . . .	492,900	»
Amministrazione provinciale . . . . .	578,600	»
Università ed altri Stabilimenti d'insegna- mento superiore . . . . .	7,128,270	»
Archivi . . . . .	231,051	»
Istituti e Corpi scientifici e letterari . . . . .	1,049,017	»
Belle arti . . . . .	2,105,405	»
Istruzione secondaria . . . . .	6,021,840	»
Istruzione magistrale ed elementare . . . . .	3,491,987	»
Spese diverse . . . . .	1,362,696	43

Totale della spesa ordinaria . . . . . 22,461,766 43

TITOLO II. — Spesa straordinaria . . . . . 497,890 05

TOTALE . . . . . 22,959,656 48

(Approvato.)

PRESIDENTE. Si passerà ora a verificare il risultato della votazione fatta.

Domani non vi è seduta; si terrà lunedì alle ore due.

Risultato della votazione:

1. Proibizione dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe.

Votanti . . . . .	74
Favorevoli . . . . .	73
Contrari . . . . .	1

(Il Senato approva.)

2. Passaggio del servizio del Debito Pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle Prefetture e Sotto-Prefetture alle Intendenze di Finanza.

Votanti . . . . .	74
Favorevoli . . . . .	73
Contrari . . . . .	1

(Il Senato approva.)

3. Divieto d'introduzione dei vitigni esteri e delle piante da frutto.

Votanti . . . . .	74
Favorevoli . . . . .	70
Contrari . . . . .	4

(Il Senato approva.)

4. Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e Culti pel 1874.

Votanti . . . . .	74
Favorevoli . . . . .	72
Contrari . . . . .	2

(Il Senato approva.)

La seduta è sciolta (ore 5).